VareseNews

Quanto ricorda la nostra memoria? L'indagine di un dottorando dell'Insubria

Pubblicato: Mercoledì 20 Marzo 2019

Per quanto possano essere **sfocati, i ricordi** vengono solitamente considerati come **ricostruzioni fedeli e oggettive** di fatti avvenuti nel passato.

In realtà, la scienza ha da tempo dimostrato che tutto quello che riviviamo nella mente, non è altro che il **frutto di una rielaborazione effettuata dal cervello e come tale può venire modificato e distorto.**

Paolo Bozzato, psicologo, psicoterapeuta e docente dell'Università degli studi dell'Insubria, sta svolgendo un dottorato di ricerca in **Diritto e scienze umane** dal titolo "**Cambiamenti evolutivi nei ricordi autobiografici**", proprio con l'obiettivo di scoprire se e come l'età di una persona influenzi i suoi ricordi.

Lo studio prende in esame un campione composto da **bambini di scuole elementari e medie, studenti di scuole superiore e universitari.**
Armati di carta e penna, i partecipanti devono cercare di descrivere nel modo più dettagliato possibile tre eventi particolarmente significativi della propria vita, avvenuti ad almeno un anno di distanza. Oltre alla descrizione del fatto, i ragazzi devono indicare anche **emozioni e sensazioni provate al tempo e quelle che invece provano oggi quando ripensano allo stesso evento**.

Le risposte verranno poi analizzate dal programma di analisi del contenuto **Atlas.ti.**

«La memoria autobiografica – ha spiegato il dottor Paolo Bozzato – è uno tra i campi più dibattuti da studiosi e psicologi, perché ha messo in luce il collegamento tra la memoria e l'identità personale». «Infatti – ha aggiunto Bozzato –, la nostra identità dipende moltissimo dai ricordi personali e dalla loro chiarezza. Durante le sedute in clinica, si osservano spesso pazienti con ricordi moto vividi e un'identità di se stessi altrettanto definita. Allo stesso modo, i pazienti che hanno problemi a ricordare il proprio passato non riescono a definire altrettanto bene la propria identità».

La ricerca abbraccia non solo il campo della psicologia, **ma anche quello del diritto.** «Per capire l'importanza dello studio della **memoria nei processi** – ha concluso il dottore –, è sufficiente pensare quanto questa sia fondamentale nelle testimonianze. Infatti, bisogna sempre tenere conto che i ricordi non sono ricostruzioni fedeli degli eventi, ma vengono rielaborati dalla nostra mente».

La mente umana continua a rimanere un mistero affascinante, ma quando si potranno conoscere i risultati della ricerca del dottor Bozzato? **Il lavoro sarà completato verso la fine del 2020,** bisognerà quindi portare ancora un po' di pazienza.

di Alessandro Guglielmi